



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 143

Giugno 2024

Carissimi adoratori,

il 2 giugno celebriamo la festa del Corpo e del Sangue del Signore: la SS. Eucaristia. Una festa che a noi adoratori sta particolarmente a cuore. Per questo con voi voglio meditare e pregare il Vangelo che quest'anno si legge in questa festa:

Dal Vangelo secondo Marco (14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà una grande sala... lì preparate la cena per noi». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

1- Gesù ci ha promesso di stare con noi fino alla fine del mondo (Mt 28,20). Per esempio è con noi nella sua Parola, che è sempre una parola viva; Egli è presente in modo tutto articolare nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

Gesù istituisce il sacramento della SS. Eucaristia durante la cena pasquale degli Ebrei. Al tramonto del 14 di Nisan (giorno della luna piena di primavera) si immolava l'agnello, nella notte aveva luogo la cena pasquale. Quella che Marco racconta, quindi, è la cena pasquale degli Ebrei, anche se non vi è la narrazione del complesso rituale e non si fa nemmeno menzione del piatto principale, l'agnello. In realtà Marco vuole far vedere che Gesù è l'agnello, anzi Gesù è il vero agnello pasquale.

Il racconto di Marco ci richiama il rito della celebrazione eucaristica della Chiesa primitiva. In ogni caso Marco si sta concentrando sui gesti di Gesù, cioè sul dono che Gesù fa di se stesso. In particolare quelle parole sul vino sottolineano che il sangue di Gesù è versato per molti per la loro salvezza. Passando, infatti, il calice tra gli apostoli, Gesù offre un triplice significato al suo gesto. Gesù invita i Dodici a

- condividere il vino della sequela,
- entrare nella nuova alleanza nel suo sangue ed
- accettare il calice della sofferenza.

Infatti il suo è il sangue della nuova ed eterna alleanza. Ma se nella prima alleanza il sangue era quello dell'agnello, ora il sangue è quello del Nuovo Agnello, Gesù, il quale ha un valore infinito, per cui è alleanza eterna, e quindi non ha bisogno di essere ripetuta.

In Gesù è stabilita la Nuova ed Eterna Alleanza. Il che significa che ci sono state altre alleanze precedenti, ormai "passate, vecchie". Possiamo ricordarle queste alleanze provvisorie che hanno preparato l'Alleanza nuova ed eterna: quella con Abramo, quella con Mosè, quella con Davide. I profeti Geremia e Ezechiele, inoltre, guardano verso una alleanza futura, non scritta su pietra ma nel cuore degli individui. La loro parola si realizza in Gesù, il quale ora parla del suo sangue versato come il sangue dell'alleanza. Sancisce una relazione con Dio totalmente nuova, per cui Dio diventa Padre, sposo, amico.

In questa alleanza c'è una salvezza offerta a tutti. Non ci inganni l'espressione "versato per molti". "Molti" in ebraico significa una "moltitudine" un numero impossibile da contare. Dall'offerta della salvezza, nessuno è escluso.

Inoltre, come fa Paolo in molte lettere, anche Marco sottolinea il tema della sofferenza di Gesù "al posto" dei peccatori (la morte vicaria di Gesù).

Per la preghiera personale

- *Per la tua passione e la tua Resurrezione, noi ti rendiamo grazie, o Signore*
- *Perché ci hai riconciliati con Dio e ci hai dato la vita di figli, noi ti rendiamo grazie, o Signore*
- *Perché sei stato obbediente fino alla morte per prendere su di te i nostri peccati, noi ti rendiamo grazie, o Signore*
- *Perché nessuno è escluso dal tuo amore e chiami tutti ad accogliere la tua misericordia, noi ti rendiamo grazie, o Signore.*

2- Immaginatoci partecipi dell'Ultima Cena, in mezzo **agli** apostoli. Riviviamo quei momenti: le parole di Gesù, il suo testamento, la lavanda dei piedi, l'Istituzione dell'Eucaristia. Tutto questo lo possiamo rivivere nella celebrazione eucaristica. Riflettiamo, allora, su quanto incide la S. Messa sulla nostra vita. Perché ciò avvenga con frutto, è necessario partecipare all'Eucaristia. Il che significa:

- lasciarsi formare dalla Parola di Dio (Lc 24,27),
- nutrirsi alla mensa del Corpo del Signore;
- rendere grazie a Dio nella celebrazione e nella vita;
- imparare ad offrire se stessi (Rom 12,1-2), mentre si offre la vittima senza macchia,
- imparare a camminare nell'unità con Dio e tra i fratelli, con un cuore riconciliato con Dio e i fratelli (1Cor 10,14-17)
- vivere uno spirito di conversione, interrogarsi sulla propria vita
- mantenere raccoglimento e silenzio per celebrare con fede e consapevolezza
- Vivere lo "stupore eucaristico". Cos'è? Immaginiamo Pietro sul lago a pescare dopo la resurrezione. Fatta la "grande pesca", Giovanni dice: "E' il Signore!" E Pietro senza ragionare si tuffa in mare. Davanti all'Eucaristia facciamo così. Senza ragionare, senza parlare, tuffiamoci per aspirare e anelare ad una profonda comunione con Gesù...
- Partecipare attivamente alla vita ecclesiale, cosa che comprende, fra l'altro, il vivere nella carità e nell'impegno missionario (Lc 24, 33-35)

Per la preghiera personale

- *Insegnaci a riscoprire il valore della S. Messa: ti preghiamo, Signore Gesù.*
- *Concedici di vivere la S. Messa come partecipazione a tutta la tua opera: ti preghiamo, Signore Gesù.*
- *Concedici di trovare nella S. Messa quel cibo che ci unisce a te e ci dona forza per essere fedeli e capaci di amare: ti preghiamo Signore Gesù.*
- *Fa' che nella celebrazione della S. Messa impariamo ad essere offerta viva per il Padre e dono per i fratelli: ti preghiamo, Signore Gesù.*
- *Donaci di vivere la celebrazione eucaristica con fede, con "stupore", sapendoti riconoscere come il "crocifisso per amore" e ora risorto per darci vita: ti preghiamo, Signore Gesù.*
- *Donaci lo Spirito Santo che rinnovi la nostra vita: ti preghiamo, Signore Gesù.*

3- Mediante il dono della SS. Eucaristia Gesù continua ad essere presente in mezzo a noi. Questo sacramento ci colma, innanzi tutto perché fa arrivare fino a noi l'“incarnazione” del Verbo divino: Dio continua a venire per restare. Non ci abbandonerà più. In secondo luogo, questo sacramento ci nutre: alimenta in noi quella vita divina che è la nostra vera vita, poiché è eterna. Questo sacramento, infine, ci fa incontrare, nel segno del pane e del vino, colui che gli apostoli hanno visto morire per amore e che poi hanno visto risorto, vincitore e così lo hanno proclamato come il Signore.

Certo, per chi si ferma alle apparenze, il segno del pane e del vino nasconde soltanto, per cui ci si allontana dalla fede. Per il credente invece, cioè per chi si lascia raggiungere dall'amore di Dio, questo sacramento è il più grande fra i segni, il segno che mette in comunione con Gesù stesso. Il credente è da esso trasfigurato, santificato; grazie ad esso pregusta il banchetto promesso: quello delle nozze del Figlio. Per cui con Pietro gridiamo: *Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna (Gv 6,68).*

Per la preghiera personale

- *Quando la sofferenza si fa particolarmente pesante, Signore da chi andremo? Resta con noi!*
- *Quando l'umanità non trova vie per costruire la pace, Signore da chi andremo? Resta con noi!*
- *Quando siamo stanchi di seguirti, e lo scoraggiamento ci prende, Signore da chi andremo? Resta con noi*
- *Quando le famiglie non hanno pace, i figli danno preoccupazioni, la gioia scompare, Signore da chi andremo? Resta con noi!*

Invoco su tutti ogni benedizione

+ Gerardo Rocconi

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di Giugno 2024

Per quanti fuggono dal proprio paese: Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di STEFANIA MARCHETTI consacrata nell'O.V.

Giugno è il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù che è uno dei simboli più intensi ed espressivi della fede cristiana. Questo simbolo rappresenta l'amore incondizionato e misericordioso che Gesù Cristo nutre per l'umanità, un amore che si è manifestato attraverso la sua passione, morte e resurrezione. Il Sacro Cuore è quindi simbolo di quella devozione che invita i fedeli a contemplare e ad imitare l'amore di Cristo che si offre per ognuno di noi con amore smisurato. La scelta di dedicare il mese di giugno al Sacro Cuore di Gesù non è casuale.

Questa devozione è strettamente legata alla festa del Corpus Domini, celebrata il giovedì successivo alla solennità della Santissima Trinità, che a sua volta segue la Domenica di Pentecoste. In particolare, la festa del Sacro Cuore viene celebrata il venerdì successivo al Corpus Domini, quindi tipicamente nel mese di giugno. Questa collocazione temporale evidenzia il legame tra l'Eucaristia, cioè il corpo di Cristo che si offre per noi, e il suo Cuore, simbolo dell'amore che anima questa offerta.

Questa festa ci invita anche a prendere sul serio l'invito di Gesù ad andare a lui, a riposare nel suo Cuore: *“Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi darò consolazione”*.

Siamo quindi invitati a ricordarci il cuore del messaggio cristiano: l'amore senza riserve di Dio per l'umanità. E' un invito a tenere sempre vivo questo messaggio d'amore e a farlo risuonare nelle nostre vite in ogni attimo della nostra vita.

Apriamo dunque il cuore alla confidenza e alla fiducia, perché non c'è un bene ed una gioia più grandi che abitare nel suo Cuore!

Questa devozione ci serve anche a conoscere ed amare sempre più intensamente Gesù, svelandoci i misteri della sua misericordia e i sentimenti di amore che nutre per ognuno di noi.

Consolati e accarezzati da questo amore, possiamo anche noi diventare uomini e donne di misericordia che spandono intorno a sé il buon profumo di Cristo. Tradizionalmente, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù si celebra la Giornata di santificazione sacerdotale: in questo mese allora preghiamo intensamente anche per i nostri sacerdoti, perché possano alimentare sempre più profondamente il loro rapporto col Signore Gesù Cristo e siano di esempio alle anime a loro affidate insegnando loro ad amare Dio e ad aprire il cuore al suo amore. Pregiamo inoltre affinché ogni scelta vocazionale sia fortemente ancorata all'amore grande di Gesù e si concretizzi nell'offerta gratuita e gioiosa della propria vita per ogni fratello e sorella di questo mondo.

Cuore santissimo di Gesù, fonte di ogni bene, ti adoro, ti amo, ti ringrazio e, pentito vivamente dei miei peccati, ti presento questo povero mio cuore.

Rendilo umile, paziente, puro e in tutto conforme ai desideri tuoi. Proteggimi nei pericoli, consolami nelle afflizioni, concedimi la sanità del corpo e dell'anima, soccorso nelle mie necessità spirituali e materiali, la tua benedizione in tutte le mie opere e la grazia di una santa morte.